



Notiziario

CLUB ALPINO ITALIANO - SEZIONE DI MAROSTICA E SOTTOSEZIONE DI SANDRIGO

03 marzo 2012
N.2 – Anno 39
Prezzo di cop. € 0,10

SpA - Spedizione Poste Italiane in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n° 46)
Art. 1, comma 1, DCB Vicenza

CRONACHE E VOCI DELLA SEZIONE a cura del Gruppo di Redazione
mail:notiziariocaimar@tiscali.it

Nell'anno 2011 è stata data particolare attenzione ai GRUPPI operanti nella nostra Sezione, con questo numero iniziamo a pubblicare una serie di interviste a persone che ricoprono o hanno ricoperto particolari incarichi o sono personaggi che hanno un curriculum personale importante per la nostra Sezione CAI.

INTERVISTA a Giovanni POLLONIATO - Consigliere Centrale del CAI
Vice Direttore Generale della Banca Popolare di Marostica

D. - Da dove nasce la tua passione per la montagna? R. - Mi sono avvicinato al mondo montano andando per sentieri con mio fratello di qualche anno più grande. Ho coltivato poi questo interesse facendo il militare negli Alpini come ufficiale ad Aosta. La mia iscrizione al CAI è del 1976. Da allora ho cercato di frequentarla il più possibile andando per sentieri d'estate o con le racchette e gli sci d'inverno. Ricordo che in quei primi anni si portavano le racchette ancora allacciate con gli spaghi.

D. - Perché questa passione per la montagna? R. - La montagna per me ha il fascino del potermi muovere in libertà nello spazio e nel tempo. Probabilmente va a colmare mie esigenze profonde soprattutto pensando al mio lavoro nel quale invece ci sono tempi e regole. Rimpiango non aver potuto frequentarla maggiormente, nonostante la mia famiglia nel tempo libero scegliesse spesso la montagna. Nei primi anni, ci prendevamo un mese d'estate e tornavamo lì, ad Aosta.

D. - Bello poter condividere la passione con la famiglia! R. - Ho ricordi bellissimi con i miei tre figli, ad esempio in vetta al Gran Paradiso il più piccolo avrà avuto 5 anni. Anche ora che sono adulti, chi più chi meno, coltivano questa passione. La moglie era meno entusiasta, ma ci ha seguito.

D. - Com'è che ti sei avvinato alla Sezione CAI di Marostica? R. - Avevo iniziato a lavorare qui e Bepi Zampieri mi ha coinvolto come Revisore dei conti. Nei primi tempi, per le serate di revisione del bilancio ci si trovava nella cantina storica di Bepi, centro di tante discussioni e decisioni.... e di tante fette di salado con il pan biscotto e un buon vino....se le pareti potessero parlare! In tale atmosfera, anche dopo laboriose discussioni, si usciva sempre buoni amici. Nel 1990 mi hanno chiamato come Revisione dei Conti del Convegno Veneto-Friulano.

D. - Di questa esperienza cosa ricordi maggiormente? R. - E' strano ma delle varie esperienze, fra l'altro con un ruolo rispetto a numeri e verifiche, ricordo soprattutto i personaggi conosciuti. Come per la sezione il fulcro era Bepi, qui c'era l'ing. Baroni, docente universitario, consigliere della sezione di Padova e membro del Consiglio Centrale. Una persona semplice che, pur essendo stato ai vertici del sodalizio, dava la propria disponibilità in qualsiasi ruolo. Ricordo anche Federico Tacoli, Presidente del Convegno all'epoca, della SAF, appassionato di cucina e di vini, per la sua capacità di mediare e di risolvere i nodi, con lui si usciva tutti d'accordo.

D. - Successivamente... R. - Nel 2001 e via via fino al 2007 mi hanno nominato Revisore della Sede Centrale e per alcuni anni ne sono stato anche Presidente, in tutto due mandati più un anno per cambio statuto che ha portato a 3 i Revisori, mentre prima erano 5.

D. - Che ruolo ha il Revisore dei conti? R. - Prima della modifica dello statuto svolgeva un controllo sulle decisioni e sul bilancio più impegnativo (due revisori erano nominati dal ministero), dopo, il CAI, pur essendo sempre Ente economico, aveva un controllo minore. E' stato un

passaggio importante perché si sono snellite le procedure e il modo di programmare le attività. Ho vissuto il passaggio ed è stato impegnativo perché abbiamo dovuto dare supporto rispetto alla nuova impostazione.

D. - E poi la svolta.... R. – Nel 2009 l'Assemblea mi ha nominato Consigliere Centrale. E' un ruolo impegnativo essendo il Consiglio Centrale l'organo di indirizzo politico, dove sono tracciate le linee guida per la gestione di tutte le attività che avranno un peso negli anni. Queste linee sono tracciate con un costante confronto con le Sezioni e gli Organi tecnici per capire quali sono le esigenze e se il centro rispetta le istanze della base. E' un ruolo difficile perché si è sollecitati da varie istanze, la base non è affatto omogenea.

D. - Quali sono i temi oggi sul tavolo? R. - C'è un'importante discussione sugli Organi tecnici che vorrebbero diventare Sezioni. Il mio parere è che le Scuole debbano essere al servizio delle sezioni invece c'è una tendenza alla autoreferenzialità. Il centro per me deve essere la Sezione. Le Scuole debbono essere un'emanazione della sezione o di un gruppo di sezioni. Altro tema sono i campanilismi che spesso ostacolano la collaborazione e la sintonia d'intenti. Altro nodo è quello che riguarda i Titolati. C'è una tendenza al tecnicismo: spesso ci si scorda che siamo volontari. Non possiamo arrivare al fatto che non è possibile un'escursione solo perché chi la gestisce non ha un titolo.

D. – Però un certo grado di preparazione nell'accompagnare persone in montagna mi sembrerebbe corretto. R. – Certo, ma per avere questa preparazione forse non serve sempre avere il titolo.

D. – Ci sono novità rispetto alla formazione comune? R. – In novembre è stato approvato il Regolamento dell'UNICAI, organismo che dovrà portare ad una preparazione base comune di tutti i "titolati". Ci sono molte resistenze, dovute spesso alla autoreferenzialità di cui parlavo sopra.

D. – Hai qualche ricordo da portare come esperienza significativa? R. - Spesso vado con il pensiero alla Val d'Aosta. Quando partivo da solo o con un amico e dormivo una o due notti in sacco a pelo vicino agli anfratti rocciosi ai bordi del ghiacciaio, magari su vette secondarie, sempre solitarie, non era questo l'importante! E' un'esperienza che ti resta nel cuore e negli occhi: il sole che sorge in questi luoghi meravigliosi.

Zenia Codutti

Progetto MontagnAmica Per il secondo anno il CAI promuove questo progetto per la prevenzione e sicurezza in ambiente innevato. La montagna è un'amica e offre occasioni di svago, serenità e soddisfazione ma comporta anche rischi. La corretta valutazione dei rischi è una questione complessa che fra l'altro comprende: leggere il Bollettino Valanghe, evitare escursioni con il tempo cattivo, consultare guide e studiare il percorso, saper usare cartina, bussola e altimetro per evitare la perdita di orientamento, considerare sempre il livello di preparazione proprio e dei propri compagni, prepararsi un percorso alternativo, l'uso di ARTVA, sonda e pala. Quando si è sul terreno **stare sempre all'erta**: ricordare i fattori naturali e i fattori umani che favoriscono il distacco di una valanga, evitare i pendii ripidi, prestare sempre attenzione all'ambiente cogliendone i segnali e controllando il gruppo. **Ricordate che il 95% degli incidenti da valanga è causato dalle stesse vittime.**

Due parole sulle serate della Montagna 2012

La prima serata – il 10 febbraio - è stata dedicata alle foto delle attività di tutti i GRUPPI della nostra sezione. Sono state incluse alcune immagini dell'esperienza in Bolivia di **Roberto Pigato, Piero Baù e Sabrina Bressan**, tre nostri soci, che nell'agosto scorso hanno scalato TRE SEIMILA: Acotango 6022 m, Parinacota 6362 m, Huyana Potosì 6088 m.

La seconda serata – il 17 febbraio - è stata dedicata all'esperienza vissuta nel 2011 in Perù - Cordillera Blanca – Tour dell'Alpamayo e organizzata in collaborazione con il CAI di Bassano visto che è stata condivisa dalle due sezioni. Si è fatta rivivere anche la spedizione Cordillera Blanca – Nevado Huandoy m 6395 organizzata dal CAI di Bassano e dal CAI di Dolo, foto curate da **Gigi Vinanti** ...era l'anno 1975. La serata ha regalato grandi emozioni attraverso bellissime immagini di paesaggi da cartolina. E' stato interessante confrontare a distanza di 40 anni le stesse montagne e paesi.

Nella terza serata, il 24 febbraio, è stato presentato un viaggio in Ecuador svolto nel 2010 – Latitudine 00°00'00" – da **Evita Menapace** e dal suo compagno di avventura **Rino Minuzzi**, un viaggio tra colori, tradizioni, cultura e....naturalmente montagne. Buona la presenza del pubblico.

Francesco Toniazzo

GRUPPO LIGAORES Primi di ottobre 2011

Primi di ottobre, vogliamo chiudere in bellezza la stagione estiva "ligaoregna" con un'uscita collettiva, naturalmente su itinerario alpinistico. La scelta ricade sul *Gruppo delle Pale di San Martino* e precisamente in *Val Canali*: campo base il *Rifugio Treviso*, gestito dall'amico Guida Alpina Tullio Simoni, assieme alla bella e brava moglie Mara e al figlio Igor. L'idea sarebbe quella di due itinerari di ampio respiro da effettuare in successione, con tappa al rifugio per ristoro, feston e relax. Partiamo quindi al mattino presto per effettuare il *Giro Alpinistico del Coro*, la bella montagna che sta alla testata della Val Canali e che è facilmente riconoscibile dalla finestra naturale in mezzo alla parete che si nota fin dal fondo valle. Breve tappa al rifugio per depositare le attrezzature (leggi bottiglie) per la festa della sera e subito in marcia: ci vogliono ben due ore per raggiungere la *forcella dell'Orsa* e quindi l'inizio dell'itinerario alpinistico. Dopo aver sceso i primi tratti attrezzati della *Ferrata del Dottor*, si diparte a destra una traccia con segnalazione su masso di Bivacco Reali sentiero alpinistico, questo è l'attacco. Un tratto pressoché pianeggiante ci permette di attraversare sotto la *Cima dell'Alberghetto*, con il caratteristico *Dito di Dio*, quindi discesa su canale franoso dove prestare attenzione a non smuovere pietre per i compagni che ci precedono e nuovamente su terreno più facile attraversiamo sotto il *Coro*. Una cengia molto



esposta e un nuovo canale franoso ci calano ai piedi di quello che rimane del *Ghiacciaio del Marmor*. Facilmente superiamo anche questa insidia e siamo ai canali camini che dovremo superare con arrampicata di bassa difficoltà (II e III grado) per circa 250 metri di dislivello, su roccia ottima. Fatta anche questa, ci attende un tratto innevato che riusciamo ad evitare sulle rocce di destra, che sempre in facile arrampicata ci conducono finalmente alla *Forcella Spirit*, nei pressi del *Bivacco Reali*. Siamo ai piedi della *Croda Granda* ed il panorama è spettacolare, merito anche della bella giornata di sole. Ma non ci attardiamo che il percorso per il rifugio è ancora lungo ed insidioso. Da qui potremmo scendere sfruttando la *Ferrata Fiamme Gialle*, ma è troppo comodo, utilizziamo invece il sentiero dei *Vani Alti*, più alpinistico ed avventuroso. Questo itinerario, nato per diventare ferrata, è rimasto incompiuto, rimangono solo alcuni fittoni cementati per una eventuale sicura nei passaggi più scabrosi. Noi, che siamo dotati di capacità, lo affrontiamo. Dopo una breve salita, scendiamo nel vallone che avvicina la parte più difficoltosa del tragitto, costituita da una cengia ascendente, nel nostro caso discendente, molto esposta, assicurata solamente dai vecchi fittoni di ancoraggio. Passiamo sotto la *Cima di Camp*, ed il paesaggio è impressionante, soprattutto nell'entrare nel vallone vero e proprio dei Vani Alti: sarà l'altezza o l'esposizione o la scarsa sicurezza data dai vecchi pioli, ma fa proprio timore la prosecuzione del percorso. Impavidi, si continua e rapidamente si colgono le ghiaie terminali. Ora scendiamo il lungo ghiaione che porta al sentiero di stamattina e con tranquillità raggiungiamo il rifugio. Dopo 9 ore di cammino e 1500 m di dislivello è giunto il momento del meritato riposo, anche perché stasera si fa festa, ma domani ci aspetta un'altra bella cavalcata alpina.

Il mattino seguente ci trova belli vispi, nonostante i bagordi serali, e pronti a proseguire con l'itinerario previsto. Meglio sarebbe dire che una parte di noi si dedica all'arrampicata, un'altra alla facile passeggiata, i più duri, con l'apporto di nuovi compagni saliti per l'occasione, si cimenteranno nel percorrere l'*Anello dei Nibelunghi*, detto anche dei *Canali Nascosti*. Salutiamo Tullio e baciama Mara, il ragazzo dorme. Ci diamo appuntamento col resto del gruppo tra circa sei ore al parcheggio per festeggiare le buone riuscite delle varie escursioni e quindi si parte. Prendiamo l'itinerario di ieri per l'alta Val Canali, ma subito fuori dal bosco ci si porta a sinistra a seguire dei segni rossi e degli omini che conducono sotto alla cima dei *Lastei* ad attaccare il primo dei *Canali Nascosti*. Tra rada vegetazione, grossi massi e qualche impegnativa paretina con leggero affanno dovuto al terreno a volte insidioso per la friabilità delle rocce, raggiungiamo la prima forcella. Breve relax sotto *Cima Finestra*, e poi giù tra rossastri sfasciumi a cogliere l'attacco del secondo Canale. Ancora vari ed impegnativi passaggi per superare giganteschi massi addossati alle pareti e ostruenti il canale. A volte esternamente, altre attraverso dei provvidenziali fori, superiamo anche queste difficoltà e raggiungiamo la seconda forcella. Nuovamente giù e poi ancora su per il terzo valico, la *Forcella dei Camosci*, che permette la discesa al, guarda caso, *Vallon de la Caza*. Siamo proprio sotto la parete sud della *Cima Lastei*, là dove corrono una serie di bellissimi itinerari di croda, anche molto difficili. Ma noi continuiamo la traversata, alla ricerca della, speriamo ultima, forcella che ci condurrà ad un ulteriore *Vallon*, stavolta *dei Colombi* e finalmente fuori dalle difficoltà. Ma non è ancora finita, perché a raggiungere l'intaglio provvidenziale, ci attende un'ulteriore fatica alpinistica fortunatamente agevolata da un minuscolo e provvidenziale cavo metallico, quasi a mo' di ferrata. Oh! Eccoci arrivati, si può anche tirare il fiato e bere qualcosa, mangiare anche qualcosa. La

giornata splendida invita al riposo; subito veniamo circondati da un gruppo di gracchi, fiduciosi di poter raccogliere qualche nostra briciola. Noi rimaniamo incantati dall'eleganza del volo di questi simpatici volatili. Ma dobbiamo andare che sennò si fa tardi all'appuntamento col resto della truppa e la discesa è piuttosto lunga. Senza percorso obbligato, caliamo verso il sentiero di accesso al *bivacco Minanzio* e raggiuntolo lo seguiamo fino a raccordarci alla bassa Val Canali e infine al parcheggio. Non ci resta che festeggiare tutti assieme i bei giorni trascorsi con un brindisi e non solo, sempre all'insegna del sano alpinismo. Anche oggi abbiamo superato circa 1200 m di dislivello per 6 ore di arrampico-camminata, niente male per una due giorni all'insegna dell'ampio respiro.

Michele Torresan

GRUPPO MONTAGNATERAPIA



Nutrito, interessante e variegato è il programma di quest'anno: escursioni con le ciaspe, gita in bici, rifugio, visite culturali e anche argomenti tecnici. Chi desidera dare una mano è il benvenuto.

- 20.01** Con le ciaspole - Altopiano Sette Comuni
- 24.02** Con le ciaspole - Altopiano sette Comuni
- 23.03** Valle del Silan - Chiesetta S. Bovo
- 20.04** Ciclabile Val Brenta – Tezze Valsugana
- 25.05** Colli Berici – Brendola –Castello del Vescovo

22.06 Monte Zebio – Altopiano Sette Comuni
21.09 Brenta e visita osservatorio astronomico

19-20.07 Lagorai – Rif. Setteselle
19.10 Laghi – Posina

16.11 Sinistra Brenta dal Ponte Vecio

14.12 Colline Marostica con prova di orientamento.



GRUPPO BIBLIOCAI

Riportiamo i titoli dei nuovi libri acquisiti dalla biblioteca con donazioni e con acquisti. L'aggiornamento del patrimonio librario speriamo possa essere utile per tutti coloro che intendono utilizzarlo per letture o consultazioni. La biblioteca è un bene di tutti e un'opportunità da cogliere.

- Vita spericolata di Giorgio Graffer di Riccardo De Carli (B STO 026)
- Col di Lana, Escursioni, storia e note naturalistiche di Salvatore Gilberto ((B GUI 071)
- Due Montagne, Il Baldo e la Lessinia di Valdinoci e Voltan ((B GUI 072)
- Studi e ricerche – amici del Museo di Montecchio Maggiore – Geologia di Ciancol (D AMB 040)
- Manuale di Biblioteconomia di Montecchi e Venuda (B MIS 012)
- Villaggi alpini – Le identità nazionali alle grandi esposizioni di Pastore Alessandro (B STO 027)
- Dal Vesuvio alle Alpi-Giorgio Sommer fotografa l'Italia, Svizzera e Tirolo di Cavanna (B STO 028)
- Le Alpi e l'unità nazionale – Trasformazione e mutamenti di Camanni e Salsa (B STO 029)
- Alpinismo – 250 anni di storia e di cronache di Scandellari (B MAN 040)
- Scialpinismo – I Manuali del CAI n. 23(B MAN 041)
- Atlante Orografico delle Alpi Soiusa - Suddivisione Orografica di Marazzi Sergio (D AMB 041)
- Paleontologia – Paleontologia Generale – Vol. 1 di Malaroda (C AMB 044)
- Guida ai Monti d'Italia – Appennino Meridionale – Campania, Basilicata e Calabria (A GUI 127)
- Il meglio degli anni '30 – L'alpinismo della Rivista CAI di Gogna e Raggio (C STO 069)
- Sentiero degli ulivi – Riscoperta itinerario francescano in 5 tappe di Cori e Cicio (B GIU 073)
- Tra le due guerre e le altre storie di Mario Rigoni Stern (B LET 026)
- Lezioni di Paleontologia – Introduzione Generale Invertebrati – Vol. 1 di Dal Piazz (C AMB 045)
- Manuale per la prevenzione dei pericoli ambientali di Govi, Mortara e Turitto (C MAN 024)
- L'Elba fra mare e cielo – Itinerari per trekking di Simoni, Bardi e Burchianti (C GUI 047)

- La montagna racconta – Itinerari escursionistici tra il Tesino e il Vanoi di Ielen (B GUI 074)
- Dolomiti e dintorni- Rifugi e alte vie della provincia di Belluno di Avoscan e Francescon (B GUI 075)
- Manualetto di istruzioni scientifiche per alpinisti di Toniolo, De Gemini, Mounterin (A MAN 007)
- Flora delle Prealpi Vicentine – Piante commestibili e curative di Busana e Rossetto (B AMB 047).



Segnaliamo in particolare di Tarcisio Bellò

- Percorsi Invernali - Sengio Alto, Pasubio, Alpi Vicent., Tridentine e Piccole Dolom. (B GUI 076)
- Percorsi Invernali – Zevola -Tre Croci Plische - Carega (B GUI 077).

Buona lettura

Francesco Pivotto

GRUPPO ESCURSIONISMO

01 aprile 2012 LAVERDA – MONTE XAUSA - Altopiano sette Comuni

Direttori di gita **Sergio Tasca – Bortolo Moresco**



Dislivello m 510 - Difficoltà E - Ore di cammino 5,30 – Pranzo al sacco
P. h. 7.30 da Marostica in Via N. Dalle Laste - R. h. 17.00 - mezzi propri

L'escursione ripercorre i collegamenti tra le contrade di Laverda, Lusiana, S. Caterina e Crosara. Sentieri, mulattiere ed ora anche strade asfaltate che gli abitanti del luogo usavano per scendere in pianura o per lo sfalcio dei prati o per il taglio del legname o per altri lavori agricoli.

Lasciate le auto sopra l'abitato di Laverda, ci incamminiamo per Contrà Piccoli, incontrando poco dopo Contrà Campanelli e attraversando una strada giungiamo a Contrà Sasso. Un ripido sentiero ci trasporta, tra carpini e roverelle, alle porte di Lusiana, dove cogliamo la strada panoramica che ci deposita in Contrà Xausa, meta della nostra uscita. Dopo il dovuto ristoro, proseguiamo per prati a raggiungere Santa Caterina, superiamo la dorsale del Cunchele e giungiamo a Gomarolo. Con comoda mulattiera, passando per Contrà Casoni, si perviene a Crosara e da qui, in breve, al punto di partenza. Durante l'escursione potremo cogliere scorci di vita passata, ancora evidenti seppur parzialmente modificati per le attuali esigenze. Case erette una addosso all'altra per non sottrarre terreno alla magra agricoltura o per risparmiare sul lavoro e sui materiali. I numeri civici testimoniano sul notevole numero di famiglie che abitavano in spazi così ristretti e solo per questo in grado di superare le troppe difficoltà dei momenti passati. Altro fattore legato ai tempi lontani è il sistema di coltivazione dei terreni, la tipologia di piante fruttifere adoperate, nonché le dimensioni delle stesse, atte a mantenere una chioma ridotta per il passaggio della luce necessaria alla vita del pascolo sottostante, indispensabile per il sostentamento del bestiame. Dove il terreno è stato abbandonato, ecco ricomparire preponderante il bosco, che rapidamente riprende ciò che con tanto sacrificio l'uomo era riuscito a rendere coltivabile.

15 aprile 2012 MONTE CENGIO m 1354

Direttore di Gita: **Piero Contro**

Dislivello m 1000 - Difficoltà E – Ore di cammino: 5.30 – torcia elettrica - pranzo al sacco
P. h. 7.00 da Sandrigo e da Marostica in Via N. Dalle Laste – Rientro ore 17.30 - mezzi propri –

Unite le comitive a Breganze, raggiungiamo Cogollo del Cengio, punto di partenza per la nostra meta. Saliamo con facile sentiero a tornantini e poi per crinale verso il Piazzale Principe di Piemonte del M. Cengio. Si recupera una carrareccia militare che attraverso un percorso in cresta o nelle strette vicinanze, ci deposita nei pressi del rifugio "Al Granatiere". Si prende un ulteriore itinerario militare che ci porta a visitare delle gallerie della Grande Guerra, passando nei pressi del famoso "Salto del Granatiere", fino a raggiungere la Cima del Cengio. Ridiscesi per sterrata al piazzale con annesso rifugio, imbocchiamo il sentiero per la val Cengiotta che, un po' ripidamente, ma sempre su buon terreno, ci conduce a Cogollo.

Il Monte Cengio fu teatro, nella primavera 1916, di aspri combattimenti tra le truppe austro-ungariche e la Brigata Granatieri di Sicilia che difendeva il presidio. Il 3 giugno, con una

schiacciante superiorità numerica, gli asburgici attaccarono per espugnarlo. I Granatieri seppero opporre una strenua difesa e una tenace nonché selvaggia resistenza, a tal punto che, terminate ormai le munizioni, iniziarono un furioso corpo a corpo e, per non farsi prendere prigionieri, abbracciando uno o più nemici, si scagliarono giù dalla rupe, che da quel momento venne chiamata il "Salto del Granatiere". Questo sacrificio valse il fallimento dell'attacco e permise, inoltre, col sopraggiungere di ulteriori rinforzi italiani, di tornare definitivamente in possesso del presidio.

29.04.2012 CALTRANO – MALGA SUNIO m 1278– Altopiano Sette Comuni

Direttori di Gita: **Torresan Michele – Zanuso M. Assunta**

Dislivello m 1050 - Difficoltà E – Ore di cammino 6 – Pranzo al sacco

Partenza ore 7,30 da Marostica in Via N. Dalle Laste - Rientro ore 17.00 - Mezzi propri

L'itinerario prende inizio in comune di Caltrano, presso un parco pubblico e, aggirandolo verso ovest, prende il segnavia CAI n.677 che si inoltra nella Val Grande. La risaliamo per un buon tratto, poi con alcuni zig zag ci alziamo nel rado bosco e riprendiamo la valle rimanendo in costa. Più avanti incontriamo le prime propaggini rocciose del Costo Grumo, le affrontiamo attraverso numerosi tornanti, incrociando anche il sentiero che giunge alla nostra destra proveniente dalla località di Tezze di Caltrano. Ancora con svolte serpentine a raggiungere lo slargo prativo di Malga Sunio. Poco lontano si trova un bel punto di osservazione sulla valle dell'Astico, nei pressi di una croce ben evidente. Alla nostra destra, troviamo la bella e sinuosa mole del Sojo Vasaro. Dopo la meritata sosta, lo andremo ad avvicinare attraverso il sentiero n.673, ma poco prima di giungere sotto le sue pendici, abbandoniamo la retta via per imboccare una traccia che conduce verso valle attraverso un percorso suggestivo. Raggiungiamo un grande invaso per la raccolta dell'acqua e subito dopo una forestale. Un poco seguendola, un poco utilizzando i tagli del sentiero, attraverso bei coltivi ed abitazioni più o meno in buono stato, avviciniamo il luogo di partenza, concedendoci una divagazione per il "sentiero natura" che deposita presso i mezzi.

E V E N T I *Incontri di formazione* *organizzati dall'Associazione delle sezioni vicentine del CAI (ASVICAI)*

21 marzo h 20.30 – Tema: "Andare in montagna assicurati - coperture assicurative per le attività del CAI" presso Sede **CAI Montecchio Maggiore** – Relatore G.P.Berlato – (limitato a 50 persone).

31 marzo h 8.30-12.30 - Tema: "Aspetti medici connessi con la frequentazione della montagna nella stagione estiva" presso l'aula magna **dell'Ospedale di Marostica** a cura Equipe medico-sanitaria ASVICAI – Dr. Valeriano Dal Molin – Dr. Giuseppe Gheno – Dr. Chiara Pretto - Dr Edoardo Zattra - (limitato a 90 persone).

11 aprile h 20.30 – Tema: "Andare in montagna assicurati - coperture assicurative per le attività del CAI" presso Sede **CAI Thiene** - Relatore Gian Pietro Berlato - (limitato a 30 persone).

20 aprile h 20.45 Tema: "La responsabilità nell'accompagnamento in montagna" presso Sede **CAI Schio** – Relatore Giuseppe Lavedini - (limitato a 80 persone).

Gli incontri formativi sono rivolti a tutti i soci interessati ma in particolare:

· responsabili dei gruppi sezionali · responsabili di escursione - componenti delle scuole sezionali.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede CAI Marostica. Quota di partecipazione € 3,00.

La **segreteria** ricorda che il bollino deve essere rinnovato entro il 31.03.2012.



VIMAR

energia positiva

Autorizzazione del Tribunale di Bassano del Grappa del 10.07.1974 n. 3/74 del registro

Direttore responsabile: Sandro Vido – Direttore: Antonio Gusi – Editore C.A.I. Sez di Marostica

Orari apertura sede di Marostica: martedì e giovedì dalle ore 20,30 alle ore 22,00 -Tel. e fax 0424/470952

E-mail caimarostica@tiscali.it – sito www.caimarostica.it - Stampa in proprio – Abbonamento annuo € 1,00